

A.N.A.M. Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna

Articolo di Giuseppe Martelli (ANA Bolognese romagnola)



Una rara fotografia di una manifestazione degli Artiglieri da Montagna sul Pasubio nel 1923. Sul nastro della bandiera, molto probabilmente quella Nazionale, compare la scritta dell'Associazione.

L'8 luglio 1919 a Milano nasce l'Associazione Nazionale Alpini riconosciuta come A.N.A. Fra i temi più dibattuti nelle riunioni costitutive e nella prima assemblea generale dei soci vi è la questione degli Artiglieri da Montagna per i quali a maggioranza non viene riconosciuta la qualifica di "alpini", quindi preclusa la possibilità di iscriversi come soci. Agli artiglieri era stata proposta di costituire una loro analoga Associazione, cosa che, nel dicembre 1921 avevano fatto. Viene infatti costituita in questa data con Sede a Genova per iniziativa del dott. Francesco Mantelli, la prima Sezione dell'Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna riconosciuta come A.N.A.M. Nei primi anni, anche per raggiungere una certa notorietà, sul giornale L'ALPINO, organo ufficiale dell'A.N.A., viene chiesto dall'Associazione e concesso

limitatamente a due pagine, di poter inserire un "notiziario" agli artiglieri da montagna, poi in seguito abbandonato per la nascita del proprio giornale associativo. Da più parti comunque, in occasione delle assemblee generali dell'A.N.A., la questione viene sempre sollevata tanto da indurre il Direttivo Nazionale ad istituire nel 1926 una speciale tessera di "socio aggregato", riservata agli artiglieri da montagna che comunque non possono accedere a nessun incarico. Questa possibilità non riscuote grande successo. La questione viene risolta nel 1928 dal Presidente Nazionale imposto dal Regime nella persona del bolognese Avv. Angelo Manaresi, valoroso ufficiale alpino nella grande guerra, che d'autorità scioglie l'Associazione Artiglieri da Montagna e con modifica dello Statuto dell'ANA unifica le due Associazioni.

Così scrive in proposito Manaresi:

“ Il nuovo Statuto presenta, innanzitutto, una novità che è tale solo per chi non è stato con noi in guerra e non ha vissuto la nostra limpida fraternità di alpini ed artiglieri da montagna; gli uni e gli altri sono ora, anche in congedo, figli della stessa famiglia. La disposizione, lungamente attesa ed auspicata da tutti, non fa che riconsacrare in tempo di pace, quella identità di spirito, di vita e di impiego che, in guerra, aveva fatto delle due specialità un'unica e ben temperata arma di battaglia. Oggi l'unità delle due specialità è anche più intensa e stretta, in quanto non più di artiglieria da montagna si parla, bensì di artiglieria alpina”.

Nella sua qualità di Sottosegretario al Ministero della Guerra ottiene questo riconoscimento anche a livello militare e con decreto del 23 maggio 1934 viene abbandonata la denominazione Artiglieria da Montagna per assumere quella di Artiglieria Alpina. La specialità riprenderà l'originaria prima denominazione di Artiglieria da Montagna nel secondo dopoguerra con la ricostituzione nel 1946 dei reparti che costituiscono le varie specialità delle Truppe Alpine.

